

Pedagogia oggi

n. 1/2014

semestrale SIPED

Direttore Responsabile

Simonetta Ulivieri

co-Direttori

Roberta Caldin, Isabella Loidice, Simonetta Polenghi, Maurizio Sibilio, Luigi d'Alonzo, Luciano Galliani, Umberto Margiotta, Carla Xodo, Piercesare Rivoltella

Comitato Scientifico

Cristina Allemann-Ghionda, Stefanija Ališauskienė, Marguerite Altet, Massimo Baldacci, Vito Antonio Baldassarre, Enver Bardulla, Gaetano Bonetta, Franco Cambi, Mireille Cifali, Enza Colicchi, Michele Corsi, Jean-Marie Deketele, Claudio Desinan, Gaetano Domenici, Consuelo Flecha García, Franco Frabboni, Francesco Gatto, Antonio Genovese, Alberto Granese, Larry A. Hickman, J.A. Ibanez Martin, Cosimo Laneve, Concepcion Naval, Paolo Orefice, Teresa Pozo Llorente, Franca Pinto Minerva, Giuseppe Refrigeri, Luisa Santelli, Cesare Scurati, Francesco Susi, Rosabel Roig Vila, Letterio Smeriglio, Leonardo Trisciuzzi, Isabelle Vinatier

Caporedattori

Loredana Perla, Maria Grazia Riva, Lorenzo Cantatore

Redattori

Letizia Caronia, Massimiliano Costa, Catia Giaconi, Maria Cristina Morandini, Andrea Traverso, Roberto Trincherro, Francesco Ugolini

Comitato dei referee

È composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri i cui nomi sono resi pubblici nel primo numero di ogni annata successiva a quella pubblicata. Ogni articolo, anonimo, è sottoposto al giudizio di due revisori anonimi. Il giudizio viene poi comunicato agli autori con eventuali indicazioni di modifica e pubblicato ad avvenuta correzione. In caso contrario, l'articolo non viene pubblicato.

Abbonamento annuo € 35,00

(singolo fascicolo) € 20,00

da versare sul CCP 27238807

intestato a Tecnodid Editrice – Piazza Carlo III, 42 – 80137 Napoli

tel 081 441922 – fax 081 210893 – www.tecnodid.it

Partita IVA: 00659430631

Codice IBAN: IT6500760103400000027238807

Hanno collaborato a questo numero

SIMONETTA ULIVIERI: ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Firenze

MASSIMILIANO FIORUCCI: associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Roma TRE

MAURA STRIANO: straordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Napoli Federico II

PAOLO FEDERIGHI: ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli studi di Firenze

UMBERTO MARGIOTTA: ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia

MARTINE PRETCEILLE: Professeur Emérite des Universités, Professeur associé à New York University

GIUDITTA ALESSANDRINI: ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi Roma TRE

PASCAL LAFONT: Professeur Université de Paris-Est Créteil, France

MARCEL PARIAT: Professeur Université de Paris- Est Créteil, France

IVANA PADOAN: associato di Pedagogia generale e sociale, Università Ca' Foscari Venezia

FRANÇOISE CROS: Professeur au Centre de recherche sur la formation Conservatoire national des arts et métiers, Paris, France

LOREDANA PERLA: associato di Didattica generale e pedagogia speciale, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

MARIA RANIERI: ricercatore in Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Firenze

MICHELE BALDASSARRE: ricercatore di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

NICOLA VITTORIO: ordinario di Astronomia e astrofisica, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

ROBERTO TRINCHERO: associato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Torino

GRAZYNA PRAWELSKA-SKRZYPEK : Institut des Affaires Publiques, Université Jagellone, Cracovie

ANDREA CAMMELLI: Direttore AlmaLaurea, Bologna

MARIA LUISA IAVARONE: associato di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Napoli Parthenope

INDICE

Editoriale

Le proposte della Pedagogia per un Dottorato di qualità <i>Simonetta Ulivieri – Ivana Padoan – Loredana Perla</i>	5
--	---

Studi e ricerche

Il profilo formativo dei dottori di ricerca <i>Massimiliano Fiorucci</i>	11
PhD Studies in Education in Italy within the European Research Framework and the Bologna Process: an Overview <i>Maura Striano</i>	21
PhD: Internazionalizzazione e globalizzazione nell'alta formazione <i>Paolo Federighi</i>	28
Vie della formazione dottorale: ricerca accademica e alta professionalizzazione <i>Umberto Margiotta</i>	44
Les docteurs de l'Universite en France du savoir-faire au faire-savoir <i>Martine Pretceille</i>	63

Interventi e prospettive

Strategie di <i>stage</i> e di <i>placement</i> nel processo formativo del PhD <i>Giuditta Alessandrini</i>	79
The Professionalisation of Research Training and the Development of the Joint Supervision of Doctoral theses between Latin-american and French Universities <i>Pascal Lafont, Marcel Pariat</i>	101
Il dottorato: formazione alla ricerca attraverso la ricerca <i>Ivana Padoan</i>	127
Le doctorat et son rôle social <i>Françoise Cros</i>	148

La formazione dottorale fra ricerca e <i>smart growth</i> . Punteggiatura didattica <i>Loredana Perla</i>	165
Le competenze digitali dei giovani ricercatori. Quadro teorico, modelli di analisi, proposte formative <i>Maria Ranieri</i>	180
Il ruolo dei dottori di ricerca nei processi di sviluppo e innovazione: un investimento utile <i>Michele Baldassarre</i>	199

Intersezioni

Direttive europee in materia di dottorato <i>Nicola Vittorio</i>	221
Principi <i>evidence-based</i> per una formazione di terzo livello assistita da tecnologie infotelematiche <i>Roberto Trincherò</i>	228
Situation and Perspectives of the Next Generation of Scientists in Germany or The management of the Transition to the Professional way in Polonia <i>Grażyna Praweńska-Skrzypek</i>	243
Alma Laurea e l'analisi dell'efficienza interna ed esterna del sistema universitario <i>Andrea Cammelli</i>	256

Lessico Pedagogico

Journal Club Lab: an Educational Workshop Experience in Educational Sciences PhD Course <i>Maria Luisa Iavarone</i>	279
---	-----

Recensioni e segnalazioni

<i>Caterina Benelli, Raffaella Biagioli, Alessia Camerella, Laura Clarizia, Michele Corsi, Gabriella D'Aprile, Diana Carmela Di Genaro, Maria Rita Mancaniello, Claudio Pignalberi, Maria Grazia Riva, Massimiliano Stramaglia, Raffaella C. Strongoli, Lucia Zannini, Tamara Zappaterra</i>	289
--	-----

Le proposte della Pedagogia per un Dottorato di qualità

Simonetta Ulivieri, Ivana Padoan, Loredana Perla

Inauguriamo l'anno della nuova Presidenza e del nuovo Direttivo SiPed dedicando il primo numero del 2014 al tema del Dottorato di ricerca. La scelta dimostra che la Comunità pedagogica nella sua interezza accetta di accogliere senza timori la difficile sfida culturale che sottende l'accreditamento del segmento più alto del nostro sistema di formazione. Sfida non facile.

Il Dottorato di ricerca raccoglie in sé, infatti, sin dalla sua istituzione, tratti di grande modernità che, nella storia breve ma costellata da trasformazioni anche profonde che lo connota, hanno stentato ad affermarsi in tutta la loro potenzialità. Anche per questo, almeno sino ad oggi, le esperienze dei Dottorati pedagogici nelle diverse sedi universitarie italiane sono state le più diverse, caratterizzate da slanci, arresti, anche traumatici ripiegamenti. Storie a geometria variabile, delle quali si potrebbero cominciare a trarre bilanci utili per ripensamenti, critiche costruttive, riflessioni da condividere.

Eppure il Dottorato di ricerca costituisce l'espressione più compiuta dell'identità dell'Università nello spazio europeo della ricerca. Il Dottorato è l'"incubatore" primo dello sviluppo e dell'innovazione della società della conoscenza in evoluzione, non solo dell'Università. Oggi, con il nuovo tassello normativo del D.M. n.45 dell'8 febbraio 2013, "Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati", il Dottorato di ricerca "specifico" ulteriormente la sua naturale vocazione di "volano" dello sviluppo ma apre l'Università - in modi radicali - agli impegni della qualità, dell'internazionalizzazione, della occupabilità. Anche in ragione di questi ultimi cambiamenti, abbiamo invitato alla collaborazione *contributors* che, partecipando al coordinamento di gruppi di lavoro europei sul III ciclo nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Alta Formazione, hanno capitalizzato esperienze preziose in ragione delle quali sono diventati portatori di un punto di vista extra-accademico sul percorso destinato a sintonizzare più di tutti l'Università col mondo del lavoro e delle professioni nello Spazio Europeo dell'Alta Formazione e Ricerca.

Molti sono i fattori che hanno maturato l'approdo del dottorato in "quello" spazio. La condizione globale della società attuale ha accelerato in maniera vertiginosa le questioni dell'internazionalità, della mobilità, dell'intercultura dei saperi, spingendo le Università a inserirsi nei flussi dei processi di sviluppo, di formazione e di ricerca, in un dominio e con modalità sempre più qualitative e interd-

pendenti. In un sistema globale del sapere, delle tecnologie, dei movimenti trasformativi ad alto impatto sociale ed economico, la ricerca viene ad assumere un ruolo forte di guida del sistema culturale, della costruzione di reti e degli avanzamenti di forme, prodotti e capitali.

La globalizzazione della ricerca si è, inoltre, tradotta in un insieme di processi e di percorsi che veicolano anche una trasformazione dell'organizzazione dei rapporti culturali, sociali e delle transazioni, espressa in flussi transcontinentali o interregionali e in reti di azioni mondiali. La condizione ormai *de-territorializzata* delle produzioni scientifiche, dei prodotti e dei materiali, impegna le Università in progetti che le fanno sempre più luoghi di incontro e di scambio, di produzione di *form-azioni* in grado di innovare e sviluppare nuove connessioni e inediti processi di crescita.

Questi fattori di mutamento non potevano non rifrangersi nel cambiamento del profilo degli studi previsto dal Dottorato di ricerca che, nel corso della sua storia (nazionale ed extranazionale) si è trasformato, da corso a prevalente vocazione disciplinare in percorso di *formazione alla ricerca attraverso la ricerca*.

Significativamente l'art. 68 del DPR 382/1980 (che ha istituito il dottorato di ricerca in Italia) così recita: «È istituito il dottorato di ricerca quale titolo accademico valutabile unicamente nell'ambito della ricerca scientifica. Il titolo di dottore di ricerca si consegue, a seguito di svolgimento di attività di ricerca [...] che abbiano dato luogo con contributi originali alla conoscenza in settori uni o interdisciplinari [...] Gli studi per il dottorato di ricerca sono ordinati all'approfondimento delle metodologie per la ricerca nei rispettivi settori e della formazione scientifica. Essi consistono essenzialmente nello svolgimento di programmi di ricerca individuali o eccezionalmente, per la natura specifica della ricerca, in collaborazione eventualmente anche interdisciplinare, su tematiche prescelte dagli stessi interessati con l'assenso e la guida dei docenti nel settore della facoltà o dipartimento abilitati e in cicli di seminari specialistici». Nel 1999, con il *Bologna Process* (Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore), l'Europa riconosce nel Dottorato il terzo percorso di studi del "sistema di ricerca". "L'obiettivo è di costruire uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che si fondi sulla libertà accademica, sull'autonomia istituzionale e sulla partecipazione di docenti e studenti al governo dell'istruzione superiore; che generi qualità accademica, sviluppo economico e coesione sociale; che incoraggi studenti e docenti a muoversi liberamente; che sviluppi la dimensione sociale dell'istruzione superiore; che favorisca l'occupabilità e l'apprendimento permanente dei laureati; che consideri studenti e docenti come membri della comunità accademica; che si apra all'esterno e collabori con l'istruzione superiore di altre parti del mondo". Alle Università è infatti riconosciuto un ruolo sempre più importante in ragione del loro doppio compito di ricerca e di insegnamento ma anche rispetto alle considerevoli sfide emergenti dalla globalizzazione dei processi economici, sociali e culturali nel vivo dei quali la conoscenza viene sempre più a declinarsi in termini di innovazione e sviluppo, e di conseguenza a farsi risorsa

prima per rispondere alle dinamiche concorrenziali internazionali (Commissione europea, comunicazione “*Il ruolo nelle università nell’Europa della conoscenza*”, COM, 2003, 58 definitivo. Bruxelles, 05.02.2003). In questo senso la Commissione europea ha scelto di “investire di più e meglio nella modernizzazione e nella qualità delle università, il che rappresenta un investimento diretto sul futuro dell’Europa e degli europei” (Commissione europea, comunicazione “*Mobilizzare gli intelletti europei: creare le condizioni affinché le università contribuiscano pienamente alla strategia di Lisbona*”, COM, 2005, 152 Bruxelles, 20.04.2005). A seguito del *Bologna Process*, è con i *Principi di Salisburgo* (2005), che il Dottorato di ricerca riconosce il ruolo “professionale” del dottore di ricerca.

Sul Dottorato si investe per alimentare un confronto paritetico con i Paesi ad alto impatto trasformativo quale gli Stati Uniti d’America o i grandi Paesi del sud-est del mondo.

È la Francia a riconoscere per prima il Dottorato quale esperienza professionale, a differenza dell’Italia ove la specificità di una formazione sostanzialmente intra-accademica ha pesato non poco nel percorso di definizione e sistematizzazione della formazione del dottore di ricerca dagli anni ‘80 in poi, attivando resistenze culturali non lievi, oggi in via di superamento, almeno nella nostra Comunità.

Con il D.M. n.45 dell’8/02/2013, “Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati” si chiude una prima fase della storia del Dottorato di ricerca in Italia. La sperimentazione di accreditamento, valutazione e monitoraggio dei Dottorati fissa già un primo tassello prospettico per la valorizzazione di questo percorso di studi, in una dimensione di ricerca orientata ad una professionalizzazione di alta qualità accademica, sociale, istituzionale.

Resta l’impegno alla promozione di un dibattito allargato sul senso, sui contenuti formativi e sulle prospettive professionali di questo percorso.

Ovviamente in questo dibattito un ruolo importante lo assumeranno tutti i soggetti interpellati dal sistema di accreditamento: anche gli esponenti del mondo del lavoro, delle aziende, gli *stakeholder* sociali, le associazioni Eurodoc e Adi che già da tempo offrono preziose riflessioni sul tema.

Noi apriamo il dibattito con i saggi di questo numero nel quale vengono poste e affrontate alcune questioni cruciali:

a) l’urgenza di costruzione di una rete di sistemi di ricerca che ponga in comunicazione pubblico e privato, istituzioni universitarie pubbliche e privato sociale;

b) la valutazione dell’efficacia e della natura della formazione alla ricerca, misurata sulla spendibilità professionale di alto livello;

c) la ristrutturazione dei profili del dottore di ricerca in pedagogia, insegnante ricercatore, ricercatore professionale nelle norme e negli statuti della funzione pubblica e del sistema privato;

d) il riconoscimento economico e statutario dei dottori di ricerca *durante* la formazione;

e) la valorizzazione della mobilità circolare e trasversale dei titoli congiunti, delle prospettive professionali.

Anche il problema didattico della formazione del Dottore di ricerca schiude prospettive di lavoro di estremo interesse:

a) l'urgenza di una migliore correlazione tra la didattica e la ricerca;

b) la declinazione curricolare di più livelli del "fare ricerca" in pedagogia, alcuni dei quali da sperimentare in ambiti professionali di intervento e di produzione;

c) la formazione iniziale e continua alla ricerca;

d) la rivisitazione della "struttura" della tesi dottorale come progetto personale-professionale a valore sociale;

e) la disseminazione internazionale dei prodotti di ricerca del dottore nel mondo del lavoro (dal trasferimento tecnologico alla progettazione formativa);

f) la valorizzazione culturale e professionale del titolo dottorale e dei prodotti di ricerca;

g) il riconoscimento del titolo dottorale nell'insegnamento e nelle professioni educative.

Il sintesi: i Dottorati di ricerca di area pedagogica saranno sempre più la "cartina di tornasole" per la verifica della qualità delle relazioni che l'Università saprà propiziare fra politiche europee dell'istruzione superiore e loro implementazione e trasferibilità nei processi formativi e di ricerca educativa in un sistema sempre più globale.

STUDI E RICERCHE

